



Quaderni di ricerca

Lingue seconde e istituzioni

Un approccio storiografico

a cura di

**Alessandra Vicentini
Hugo E. Lombardini**



Alm@DL



QUADERNI DEL CIRSIL
13 - 2019



<https://cirsil.it/>

Direttore

La direzione della Collana è assunta dal Direttore pro tempore del CIRSIL, Félix San Vicente (Università di Bologna).

Comitato scientifico

Monica Barsi (Università di Milano)
Michel Berré (Università di Mons)
Anna Paola Bonola (Università di Milano Cattolica)
Carmen Castillo Peña (Università di Padova)
Marie-Claire Thomine (Università di Lille)
Francesca M. Dovetto (Università Federico II Napoli)
José J. Gómez Asencio (Università di Salamanca)
Sabine Hoffmann (Università di Palermo)
Antonie Hornung (Università di Modena-Reggio Emilia)
Giovanni Iamartino (Università di Milano)
Douglas Kibbee (Università di Illinois)
Guido Milanese (Università di Milano Cattolica)
Valentina Ripa (Università di Salerno)
Silvia Morgana (Università di Milano)
Roberto Mulinacci (Università di Bologna)
Félix San Vicente (Università di Bologna)
Pierre Swiggers (Università di Lovanio)
Renzo Tosi (Università di Bologna)
Jianhua Zhu (Università di Shanghai)

Comitato di redazione

Hugo Lombardini
Monica Barsi
Alessandra Vicentini

Ogni contributo, avallato da componenti del Comitato Scientifico è sottoposto a un sistema di referaggio anonimo a "doppio cieco" (double blind peer-review).

Lingue seconde e istituzioni

Un approccio storiografico

[13]

a cura di

Alessandra Vicentini e Hugo E. Lombardini





Proprietà letteraria riservata
© Copyright 2019 degli autori.
Tutti i diritti riservati

Lingue seconde e istituzioni. Un approccio storiografico [13] a cura di Alessandra
Vicentini e Hugo E. Lombardini – 336 p.: 14,8 cm.

(Quaderni del CIRSIL: 13) (AlmaDL. Quaderni di ricerca)

ISBN 978-88-491-5666-9

ISSN 1973-9338

Versione elettronica disponibile su <http://amsacta.unibo.it/> e su <https://cirsil.it/>.

Indice

Introduzione	
<i>A. Vicentini e H. E. Lombardini</i>	3
La prima cattedra universitaria in Lingue Moderne negli Stati Uniti. Carlo Bellini (1734-1804) e il College of William and Mary	
<i>E. Bianco</i>	9
La didattica del cinese al Collegio dei Cinesi di Napoli durante il decennio francese. La Scuola Speciale di Lingua e Caratteri Cinesi e la <i>Grammatica Chinese</i> di Gennaro Terres	
<i>D. Famularo</i>	25
La grammaticografia della lingua russa in italiano (1882-1917)	
<i>A. Cifariello</i>	47
Women authors of ELT materials in Italy (1896-1918)	
<i>P. Shvanyukova</i>	69
Aproximación universitaria decimonónica al estudio de la lengua española. Egidio Gorra (1898) <i>Lingua e letteratura spagnuola delle origini</i> , Milán: Hoepli	
<i>H. E. Lombardini</i>	93
Innovation, Prescription and Pedagogy. Which English is presented in English language teaching materials published in Italy in the late nineteenth/early twentieth centuries?	
<i>A. Nava</i>	123
De la escriturad didáctica a la grabación sonora. Panorama metateórico e historiográfico de diálogos ELE	
<i>N. Arribas</i>	145
Il Circolo Filologico Milanese e lo studio delle lingue (1904-1918)	
<i>M. V. Calvi</i>	169
Imparare la “seconda madrelingua”. Il tedesco a Milano nella Scuola Germanica Istituto Giulia (1925-1993)	
<i>P. Spazzali</i>	191
Censura e contro-censura. I testi didattici inglesi nella scuola secondaria tra ideologia fascista e defascistizzazione	
<i>O. Khalaf</i>	209
Studiare tedesco nel secondo dopoguerra (1945-1960). Analisi di alcuni manuali per la scuola secondaria	
<i>A. Murelli</i>	225
Imparare l'inglese e altre lingue straniere a Varese nel secondo dopoguerra. Domenico Bulferetti e l'Ateneo Prealpino	
<i>A. Vicentini</i>	245

Appunti bibliografici sulla storia dell'insegnamento delle lingue straniere nell'Università italiana <i>F. San Vicente</i>	263
L'impronta Garzanti nei dizionari di francese. Norma e uso nelle edizioni del 1966 e del 1992 <i>M. Barsi</i>	295
L'insegnamento dell'italiano L2 e l'alfabetizzazione degli adulti stranieri, all'interno delle scuole serali torinesi, negli anni Settanta e Ottanta. Un'indagine sulle pratiche glottodidattiche <i>P. Nitti</i>	313

Introduzione

ALESSANDRA VICENTINI
Università degli Studi dell'Insubria

HUGO E. LOMBARDINI
Università di Bologna

I saggi inclusi in questo volume si focalizzano, secondo una prospettiva di storiografia linguistica, sull'insegnamento delle lingue in diverse istituzioni italiane e straniere: università, scuole pubbliche e private, società e circoli culturali e altre associazioni. Al centro della loro attenzione si collocano non solo gli istituti, i *curricula* e la formazione di docenti e studenti, i documenti istituzionali e statutari che vengono talvolta reperiti mediante ricerche archivistiche e testimonianze, ma anche i materiali didattici e i metodi utilizzati per l'insegnamento e l'apprendimento linguistico. Il periodo di riferimento spazia dal Settecento agli anni Ottanta del secolo scorso e prende in considerazione diverse lingue in diversi periodi: cinese, francese, inglese, italiano, russo e spagnolo.

Pertanto, il testo riflette pienamente gli intenti e i temi oggetto dell'attività del Centro Interuniversitario di Ricerca sulla Storia degli Insegnamenti Linguistici (CIRSIL) e si inserisce nella tradizione dei *Quaderni del CIRSIL*, una collana editoriale che da quasi venti anni pubblica i risultati della ricerca dei membri del Centro. Il suddetto carattere storiografico ci ha guidato nella scelta dell'organizzazione dei contributi, che tiene conto, precisamente, della collocazione temporale dell'evento o periodo considerato e dell'opera o insieme di opere analizzate dagli autori.

Procedendo, quindi, in ordine cronologico, il saggio di ELISA BIANCO, "La prima cattedra universitaria in Lingue Moderne negli Stati Uniti. Carlo Bellini (1734-1804) e il College of William and Mary", si incentra sul contesto entro cui la figura del toscano Bellini, ancora oggi dai contorni piuttosto sfumati, ricoprì l'insegnamento di lingue moderne nel Nuovo Mondo. Si fa riferimento a temi quali la riflessione sul ruolo dell'istruzione e sulla formazione della futura élite politica statunitense e al desiderio di affermare l'indipendenza dalla Gran Bretagna anche sul piano educativo.

L'articolo di DARIO FAMULARO, "La didattica del cinese al Collegio dei

Cinesi di Napoli durante il decennio francese. La Scuola Speciale di Lingua e Caratteri Cinesi e la *Grammatica Chinese* di Gennaro Terres”, descrive il rivoluzionario esperimento della Scuola Speciale di Lingua e Caratteri Cinesi del Collegio risalente al 1812/1813, quando alcuni giovani studenti di scuola secondaria decisero di confrontarsi con lo studio del mandarino. La grammatica, rimasta incompiuta, fu compilata man mano che il suo autore apprendeva il cinese presso la Scuola Speciale, attingendo sia alle opere di sinologi occidentali dei secoli XVII e XVIII che a quelle di linguisti cinesi tradizionali, circostanza, quest’ultima, piuttosto straordinaria.

A seguire, il saggio di ALESSANDRO CIFARIELLO, “La grammaticografia della lingua russa in italiano (1882-1917)”, presenta una analisi dei materiali grammaticografici redatti in italiano per l’insegnamento e l’apprendimento del russo L2 pubblicati fra il 1882, anno in cui compare la prima grammatica del russo in italiano, e il dicembre del 1917, termine oltre il quale si procede alla riforma dell’ortografia russa, con influssi significativi sull’editoria, e alla cosiddetta ‘nascita ufficiale’ della slavistica e della russistica. Emerge un incremento dei testi pubblicati dopo il 1900, che riflette il rapido aumento di corsi di lingua russa presso scuole, istituti, circoli e università in gran parte d’Italia, dovuto a una apertura sul piano economico, politico e culturale dei rapporti italo-russi.

Lo studio successivo, “Women authors of ELT materials in Italy (1896-1918)”, di POLINA SHVANYUKOVA, si focalizza sui due casi studio delle autrici Pia Padovani e Anna Benedetti, il cui contributo metodologico nell’ambito dell’apprendimento e dell’insegnamento dell’inglese nelle istituzioni scolastiche risulta di particolare rilievo per la ricostruzione in chiave diacronica delle prassi glottodidattiche per l’insegnamento della lingua inglese L2 nell’Italia postunitaria.

È di fine Ottocento anche l’opera analizzata nel contributo successivo. Come è ben noto, le grammatiche rivolte a un’utenza universitaria si caratterizzano per alcuni tratti specifici e distintivi, sia per quanto concerne i contenuti, sia per la struttura, e persino per l’aspetto grafico. Questa caratterizzazione costituisce il punto cardine di “Aproximación universitaria decimonónica al estudio de la lengua española”, il saggio in cui HUGO E. LOMBARDINI prende in considerazione, da questo punto di vista, la prima grammatica storica dello spagnolo per studenti universitari: *Lingua e letteratura spagnuola delle origini* (1898) di Egidio Gorra.

La *Grammatica teorico-pratica della lingua inglese* di Teofilo C. Cann (1875) e il *Corso di lingua inglese moderna* di Mario Hazon (1951),

inizialmente adottati da istituti tecnici e scuole commerciali, costituiscono l'oggetto di studio del saggio di ANDREA NAVA, "Innovation, Prescription and Pedagogy. Which English is presented in English language teaching materials published in Italy in the late nineteenth/early twentieth centuries?". L'analisi di quattro caratteristiche del sintagma verbale inglese (l'aspetto progressivo, il *passival*, il progressivo passivo e il passivo) dimostra che i due grammaticografi, sebbene ancora legati a una concezione dell'apprendimento dell'inglese come strumento per accedere alla letteratura e cultura anglosassoni, si rendessero conto di dover fare riferimento a un modello linguistico che si basasse sull'inglese parlato dai contemporanei e non su quello dei grandi autori del passato.

Il contributo successivo prende in esame la "scrittura del parlato" – *escrituridad*, secondo la terminologia adoperata da NIEVES ARRIBAS – che ha da sempre costituito una delle sfide più ardue della creazione letteraria e, da quando l'oralità dialogica è ritenuta basilare per l'insegnamento di una L2, rappresenta pure un gravoso impegno per i testi didattici. Alla mancanza di una corrispondenza temporale tra mittente e destinatario insita in ogni oralità scritta, i dialoghi didattici aggiungono la difficoltà di riprodurre campioni di discorso in un diasistema estraneo a quello del destinatario. Nello studio "De la escrituridad didáctica a la grabación sonora. Panorama metateórico e historiográfico de diálogos ELE", l'autrice ripercorre questa tradizione dialogica a partire da sette opere chiave dell'insegnamento dello spagnolo ai non nativi.

Fra Otto e Novecento si colloca l'indagine di MARIA V. CALVI con il suo contributo "Il Circolo Filologico Milanese e lo studio delle lingue (1904-1918)". Poche istituzioni hanno avuto, nel periodo preso in considerazione, un'influenza sull'insegnamento delle lingue straniere pari a quella dei Circoli Filologici, soprattutto in alcune città del nord Italia come Milano e Torino. Essi conservano ancora oggi, nei loro archivi e nelle loro biblioteche, preziosi documenti in grado di far luce sulla storia dell'insegnamento delle lingue in Italia. L'autrice rivela aspetti di grande interesse in relazione sia all'organizzazione degli insegnamenti, i metodi applicati e i programmi seguiti, sia alla temperie culturale della città.

A seguire, PAOLA SPAZZALI descrive, mediante una ricerca di natura archivistica e grazie a testimonianze di alcuni insegnanti e allievi, l'importante ruolo che rivestì l'Istituto Giulia a Milano per l'apprendimento del tedesco nel saggio dal titolo "Imparare la 'seconda madrelingua'. Il tedesco a Milano nella Scuola Germanica Istituto Giulia (1925-1993)".

Nell'istituto, fondato e gestito da suore provenienti dalla Germania, il tedesco era lingua veicolare dalla scuola materna alla maturità ed era insegnato come L1. L'elevata percentuale di alunni di madrelingua italiana creò fin dall'inizio problemi didattici risolti in parte con strategie didattiche mirate, in parte affidandosi all'iniziativa dei singoli docenti.

Il contributo "Censura e controcensura. I testi didattici inglesi nella scuola secondaria tra ideologia fascista e defascistizzazione" di OMAR KHALAF propone uno studio preliminare delle politiche di controllo attuate dal governo fascista e, all'indomani della Liberazione, dalla Sottocommissione per l'Educazione dello Allied Military Government sul materiale didattico per l'insegnamento e lo studio della lingua inglese nelle scuole secondarie italiane. Oggetto delle analisi sono l'antologia *Lecture inglesi* di Guido Fornelli (1942), che non fu più pubblicata nonostante la censura avesse imposto lo stralcio di un numero esiguo di pagine, e il manuale *Cento lezioni pratiche di inglese* di Achille Sardo (1916, 1942, 1949), che godette di una lunga vita editoriale e riuscì a superare tanto il controllo fascista quanto quello della Sottocommissione.

Sulle prassi glottodidattiche in uso dopo il periodo fascista si concentra pure il saggio di ADRIANO MURELLI, "Studiare tedesco nel secondo dopoguerra (1945-1960). Analisi di alcuni manuali per la scuola secondaria". La struttura, il metodo e i sillabi di quattro manuali di lingua tedesca per la scuola secondaria pubblicati nel quindicennio che seguì la Seconda Guerra Mondiale vengono esaminati in dettaglio. Ne emerge che la maggior parte dei testi viene costruita secondo un'impostazione metodologica tradizionale, basata su un approccio grammaticale traduttivo, sia perché prevale un intento pedagogico-formativo su quello più propriamente pratico, sia per l'effettiva impreparazione del corpo docente, ancora refrattario a veicolare il nuovo metodo diretto e analitico.

Il contributo di ALESSANDRA VICENTINI, "Imparare l'inglese e altre lingue straniere a Varese nel secondo dopoguerra: Domenico Bulferetti e l'Ateneo Prealpino", si focalizza sullo studio delle lingue straniere all'Ateneo Prealpino di Varese, un centro di studi che divenne punto di riferimento culturale aperto a tutta la cittadinanza dalla metà degli anni Quaranta agli anni Settanta del secolo scorso. Mediante una ricerca condotta all'Archivio di stato varesino, l'autrice ricostruisce la tipologia di docenti che vi insegnarono e di studenti che lo frequentarono e prende in esame i materiali utilizzati per impartire le lezioni (d'inglese, in particolare), nel tentativo di comprendere quali fossero la metodologia glottodidattica e

l'impianto linguistico a cui facevano riferimento.

Il saggio successivo, di FÉLIX SAN VICENTE, "Uno sguardo alla bibliografia sulla storia dell'insegnamento delle lingue straniere nell'Università italiana", fornisce una bibliografia ragionata che rende conto dell'enorme quantità di studi pubblicati sull'insegnamento delle lingue straniere e le lingue seconde nel recente sviluppo della storiografia linguistica. Gli studi presentati riflettono i vari filoni di interesse in questo ambito, con un accento particolare sullo sforzo attuato dai linguisti alla fine dello scorso secolo nell'adeguare gli insegnamenti linguistici universitari all'identità delle diverse facoltà e ai nuovi metodi della didattica.

MONICA BARSÌ prende in esame il rapporto fra norma e uso nel *Dizionario Garzanti di Francese* del 1966 e nel *Nuovo Garzanti di Francese* del 1992, come indica il titolo del suo contributo "L'impronta Garzanti nei dizionari di francese. Norma e uso nelle edizioni del 1966 e del 1992". Entrambe le opere rappresentano il risultato dell'innovativa modalità di lavoro introdotta dalla casa editrice milanese, che iniziò a commissionare questo tipo di repertori a un gruppo di redattori interni, coadiuvati da collaboratori esterni, esperti nei diversi ambiti scientifici. Cambia anche il pubblico di riferimento, costituito da studenti delle scuole superiori, traduttori, professionisti di ogni genere che necessitavano uno strumento di consultazione che rendesse conto di innovazioni difficilmente classificabili ma concretamente attestate dalla registrazione lessicografica.

Infine, mediante uno studio di natura archivistica e di ricerca sul campo, il saggio di PAOLO NITTI si concentra su un settore di indagine liminare, indicato dal titolo stesso del lavoro: "L'insegnamento dell'italiano L2 e l'alfabetizzazione degli adulti stranieri, all'interno delle scuole serali torinesi, negli anni Settanta e Ottanta. Un'indagine sulle pratiche glottodidattiche". Tramite un questionario proposto a un campione di informanti non nativi che frequentarono le scuole serali a Torino nel periodo considerato, emerge un'organizzazione dei corsi del tutto riconducibile a quella relativa ai bambini nativi sia per quanto concerne il corpo docente, sia in merito alle pratiche glottodidattiche.

Rivolgiamo un sincero ringraziamento al CIRSIL per averci proposto la curatela di questo tredicesimo volume dei *Quaderni* e a tutti gli autori per gli sforzi profusi in fase di redazione e correzione dei saggi qui pubblicati.

Alessandra Vicentini e Hugo E. Lombardini
dicembre 2019